MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

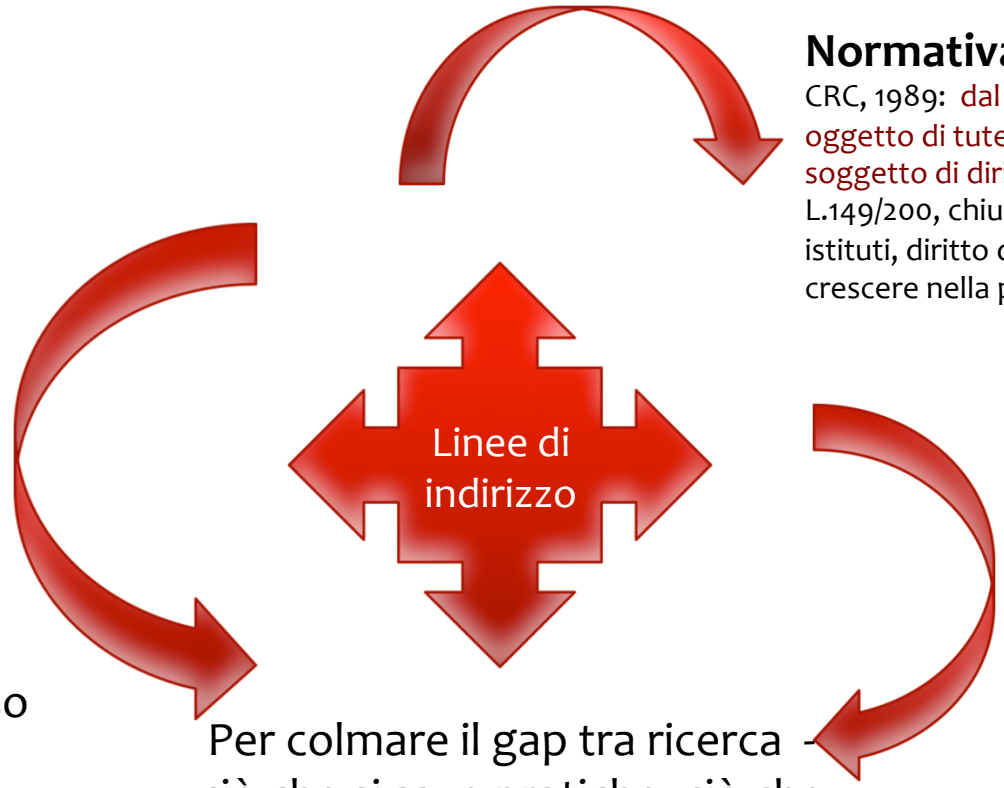
Le Linee di Indirizzo Nazionali per l'Affidamento Familiare

Roma, 22 novembre 2012

Raffaele Tangorra, Adriana Ciampa, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Liana Burlando, Comune di Genova
Paola Milani, Università di Padova

Il metodo e il fine

Le linee di indirizzo: un crocevia tra



Normativa
CRC, 1989: dal bambino come oggetto di tutela, al bambino come soggetto di diritti.
L.149/200, chiusura di tutti gli istituti, diritto del bambino a crescere nella propria famiglia;

Ricerche naz. e internazionali sui predittori di successo

Pratiche e **esperienze** nei territori (Un percorso nell'affido)

Per colmare il gap tra ricerca -ciò che si sa- e pratiche -ciò che si fa-
Per innovare e creare best-practices

Processo circolare e dinamico tra saperi diversi. **No up-down**

Gli obiettivi

Affido, affidi e fiducia

- Utilizzare tutte le potenzialità dell'affido: un *continuum* di interventi

Il fine ultimo dell'a. f. è riunificare ed emancipare le famiglie, non quello di separare e può essere utilizzato anche per prevenire gli allontanamenti

→ No parking. No last resort. No *post-code lottery*, ma equità di accesso al sistema

- Diminuire il numero di residenzialità esterne alla famiglia
- Allontanare con appropriatezza (… sorpasso dell' affido)

Le idee di riferimento

Ad ogni bambino la sua famiglia

Relazione e ascolto

- Al centro non il bambino, ma il **mondo del bambino**, la sua piena soggettività e le sue relazioni.
- Il bambino e la famiglia sono **SOGGETTI** e quindi PARTNER del progetto di intervento: considerare la prospettiva dei bambini e dei loro genitori, **ascoltare** la loro voce
- il diritto del bambino alla propria famiglia supera l'antitesi fra tutela del minore e cura delle relazioni con la famiglia di origine, in favore di una loro corrispondenza: allontanare è un mezzo (finalizzato alla **riunificazione** o comunque alla stabilità) e non un fine.

temporaneità

Dalla protezione del minore alla protezione dei legami

Le idee di riferimento

Ad ogni bambino il suo progetto

- Molteplicità degli attori sul campo di gioco (pubblico, privato, sistema socio-sanitario, giudiziario, scolastico, ecc): ricomposizioni vs frantumazioni
- Il **progetto di protezione** come strumento di integrazione fra soggetti diversi per promuovere il **cambiamento** dei bambini e dei loro genitori
- Collaborazione tra pubblico e privato: **gli affidatari sono una risorsa insostituibile e preziosa**, partner del processo di intervento: principio di sussidiarietà e non di delega

Le idee di riferimento

Crescere fra nuove braccia

- **Un ponte fra famiglie**, all'interno di una comunità che condivide la responsabilità dei bambini, non fra una famiglia e un bambino: **genitorialità condivisa** (co-mamme e co-papà)

- Logica di **arricchimento** e non di sostituzione (non una famiglia che funziona al posto di una che non funziona):

"l'a. f. si fonda su una visione **ottimistica** delle possibilità di cambiamento delle persone e in particolare dei bambini, concezione validata empiricamente dalle ricerche sulla **resilienza** realizzate negli ultimi decenni (…) che dimostrano che i bambini possono far fronte in maniera positiva a eventi traumatici di varia natura e intensità quando sono sostenuti da una rete sociale all'interno della quale sviluppano relazioni interpersonali significative e di effettivo sostegno alla crescita" (020)

P.I.P.P.I.

Programma finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per gli anni 2011-1212

P.I.P.P.I. Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione

<u>Criteri d'inclusione</u>:
10 famiglie negligenti per ogni città,
con bambini da 0 a 11 anni
a rischio di allontanamento.

Università degli Studi di Padova

P.I.P.P.I.

Finalità: individuare, sperimentare, monitorare, valutare e codificare un approccio intensivo, continuo, flessibile, ma allo stesso tempo strutturato, di presa in carico del nucleo familiare, capace di ridurre significativamente i rischi di allontanamento del bambino o del ragazzo dalla famiglia di origine e/o di rendere l'allontanamento, quando necessario, un'azione fortemente limitata nel tempo facilitando i processi di riunificazione familiare.

Gruppo sperimentale (FT) e di controllo (FC)

Experimental Group	Children	Families
BARI	18	10
BOLOGNA	15	10
FIRENZE	10	8
GENOVA	12	9
MILANO	10	8
NAPOLI	14	10
PALERMO	10	10
REGGIO C.	13	7
TORINO	11	9
VENEZIA	15	10
TOT.	128	91

Control Group	Children	Families
BARI	4	4
BOLOGNA	2	2
FIRENZE	4	4
GENOVA	6	4
MILANO	8	4
NAPOLI	5	5
PALERMO	5	5
REGGIO C.	4	4
TORINO	5	5
VENEZIA	3	3
TOT.	46	40

Una ricerca-azione sperimentale

- **SELEZIONE DELLE FAMIGLIE**

T0

RACCOLTA DATI

-Exp. Group

-Control Group

Maggio-Sett. 2011

T1

RACCOLTA DATI

-Exp. Group

Aprile-Giugno 2012

- **INTERVENTO**

- **INTERVENTO**

T2

RACCOLTA DATI

-Exp. Group

-Control Group

Ott.-Nov. 2012

I dispositivi di azione

L'*intensità*

La *coerenza*

La *durata*

del sostegno professionale e paraprofessionale offerto ai bambini e alle figure parentali costituiscono importanti predittori di successo dell'evoluzione positiva dei bambini trascurati.

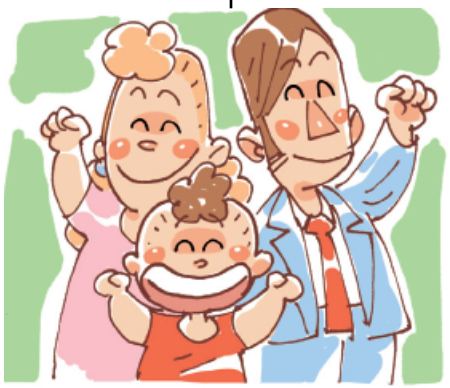
Al contrario servizi insufficienti, frammentati, discontinui sono eccellenti predittori di mantenimento o addirittura aumento delle difficoltà osservate nelle famiglie negligenti

Approccio multidimensionale = condividere le responsabilità

Assistente sociale – case manager

Gruppo dei genitori

Dimensioni psico/peda/ socio/ assistenziale



FAMIGLIA TARGET

Educatore domiciliare

Scuola

Famiglia d'appoggio

GRAZIE !!!

LabRIEF
www.educazione.unipd.it/labrief

Università degli Studi di Padova

P.I.P.P.I. Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI